

La stampa italiana sulla votazione che ha portato Saragat al Quirinale

Due elementi al centro dei giudizi: l'apporto decisivo del PCI e la crisi d.c.

L'ANPI
ringrazia
Saragat

Dai commenti che la stampa italiana dedica alla elezione dell'on. Giuseppe Saragat a Presidente della Repubblica, emerge con chiarezza il ruolo determinante svolto dal nostro partito per giungere alla conclusione della crisi presidenziale, la sconfitta subita dal gruppo doroteo e la profondità della crisi che travolgeva la DC.

L'AVANTI! nota infatti, che non solo la « destra è stata battuta » ma anche che è « fallito il tentativo di una parte del gruppo dirigente democristiano di dare alla candidatura dell'on. Saragat un senso falso, difforme da quello con cui il PCI, il PSDI e il PRI l'hanno proposta e sostenuta ». Una battaglia che si è conclusa, nota sempre il quotidiano socialista, con « l'elezione dell'on. Saragat espressa da un largo schieramento di forze democristiane, uno schieramento senza preclusioni e discriminazioni, inammissibili nella elezione del presidente di una Repubblica che ha le sue basi solide e sicure nell'antifascismo e nella democrazia partecipativa dei cittadini, alla grande battaglia per l'avvento di una rinnovata civiltà nel crogiolo della lotta ventennale dell'antifascismo militante e nell'asprezza della lotta armata del combattimento della Liberta ». Dopo aver ringraziato il Presidente Saragat per quanto egli ha detto sulla Resistenza nel suo messaggio alle Camere e al Paese e per aver ricordato con forza che la Repubblica italiana e la Costituzione sono nate dalla lotta antifascista, il messaggio dell'ANPI così conclude: « Confindustria, grandi imprese, hanno percepito un sicuro avvenire di pace, per lo sviluppo democratico delle forze sociali del nostro Paese ».

Anche l'Associazione nazionale famiglie italiane martiri caduti per la libertà della Patria (ANFIM-Ardeatine) ha inviato un telegramma.

Il segretario generale della Cisl, Giorgio Neri, ha inviato un telegramma a Saragat, ammettendo che i voti dei consapevoli della sua sensibilità per il progresso civile e comprovata testimonianza della difesa dei valori della democrazia, assicurano leale, costruttivo sostegno suoi elevati compiti premeva magistratura dello Stato.

Altri messaggi sono stati inviati dal presidente della Regione siciliana, on. Consilio, dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Rosario Lanza, dal presidente del Consiglio regionale sardo, on. Agostino Cerioni, dal presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, e da ogni regione nazionale della stampa, ha inviato a Saragat « un rispettoso e benaugurante saluto all'eminenti collega assunto alla più alta carica dello Stato ». Un altro telegramma, di auguri è stato inviato al neo Presidente dal Comitato romano di abbonati, che nel messaggio dice al messaggista: « Hanno inoltre telegrafato il presidente dell'Automobile club (ACI), Filippo Caracciolo, il prof. Petrelli, nella sua qualità di presidente del Consiglio italiano del Movimento europeo (Mve), i capi reggenti della Repubblica di San Marino, l'arcivescovo di Milano, mons. Colombo, il presidente della FIAT, prof. Valtella.

Tutte le navi in rada a Genova e quelle attraccate alle banchine dei porti hanno salutato il gran pavese.

Tesseramento 1965

1.200 reclutati
al PCI a Genova

Recuperare il ritardo rispetto ai tempi della campagna 1964, sviluppare il proletariato soprattutto nelle aziende attorno a questi due compiti sono al lavoro i compagni di GENOVA i quali hanno intensificato la loro attività nel corso delle festività, sviluppando i contatti di massa del partito e recandosi, soprattutto fra gli operai, il nostro orientamento sui complessi fatti politici in corso e sulle prospettive della nostra lotta per una riscossa democratica contro gli attacchi del padronato e l'inversione conservatrice del governo.

Il rilancio del lavoro di tesserramento a Genova avviene in un clima di grande interesse per le posizioni del partito, specie dopo le elezioni. Ciò è testimoniato dal fatto che, nonostante un certo spiegabile ritardo della campagna nel suo insieme, il recluta-

mento di nuovi compagni si svolgono ad un ritmo più accelerato di un anno fa, alla vigilia delle feste i reclutati erano già 1.172. In alcune zone, il reclutamento ha assunto i tratti di una vera e propria leva di nuovi militanti.

Basti segnalare solo alcune delle sezioni che hanno dato un appalto significativo, Gramsci-Olcese: 58 reclutati, Jori-Pertini: 139, Boido-Longhi: 71, Negro: 65, Biscuola: 42, Bianchini ST: 51. Anche il reclutamento alla FGCI ha avuto un avvio positivo (i soli circoli Negri, Bellucci Lattanzi hanno reclutato 37 giovani).

In compenso, hanno superato gli iscritti del 1964 le sezioni: Canepa, Ligorna, Campomorone, Dondero, Borzonasca, Massa, Gazzola, Campano, Zoagli. Altre nove sezioni sono al di sopra del 100 per cento.

La stampa estera commenta l'elezione di Giuseppe Saragat

L'elezione di Giuseppe Saragat a Presidente della Repubblica Italiana ha naturalmente suscitato ampi e significativi commenti sulla stampa estera.

USA: « La DC è sconfitta »

Secondo il New York Times, « Saragat fosse stato eletto all'inizio della votazione non vi sarebbe stata nessuna modifica nell'attuale situazione. Ma, dopo tanti votazioni, egli ha potuto essere eletto solo accettando pubblicamente i voti comunisti. Questo voto può influire sulla politica di Saragat, visto che la vicenda dell'elezione presidenziale ha riavvicinato comunisti e socialisti del Psi ». A questo punto, l'autorevole quotidiano statunitense critica seccamente il DC: « I dc poteranno far eleggere Saragat subito, ma hanno insistito su un uomo del loro Partito, determinando così una profonda frattura nelle stesse file ».

Violenta la reazione del quotidiano degli zuccherieri LA NAZIONE di Firenze, che nell'editoriale dal titolo: « Hanno vinto i comunisti », scrive che la « lunga lotta per la conquista del Quirinale è conclusa con una operazione politicamente obbrobiosa ». Il giornale così continua: « Convergenza automatica, spontanea, si è detto. Ma è una miserabile menzogna in cui l'opposizione laica si è congiunta in felice sintesi con l'opposizione clericale. La verità è che i voti dei parlamentari comunisti sono stati sollecitati da Saragat ». E più avanti: « Ed così che i comunisti escono da questa vicenda con l'aureola dei trionfatori e che « la grande sconfitta di questa miseria da battaglia e la DC ».

IL POPOLO accusa il colpo e in un imbarazzato e teso editoriale tenta vanamente di dimostrare che la DC avrebbe « bloccato » una presa e iniziativa frontista del PCI « che si andava sviluppando con una logica di momento in momento di movimento più pericolosa ». Dopo aver definito « singolare », la « compatezza » della DC la quale ha « resistito a fondo alla manovra frontista », il quotidiano di destra contro la DC accusata di tradimenti e di abdicazioni di ogni « dignità di partito ».

IL TEMPO di Roma è anch'esso pieno di preoccupazioni. Scrive che la « maggioranza emersa dalla ventunesima votazione » è il « risultato della capitalizzazione della rinuncia della Democrazia Cristiana » e che la maggioranza che si è formata intorno al nome di Saragat è una « maggioranza democratica e antifascista come quella che in tutti i toni, in tutte le sedi hanno sempre aspettato i comunisti e i socialisti di varia tendenza ».

IL GIORNALE D'ITALIA scrive che non può « nascondere la sua preoccupazione nell'ottimismo ufficiale e di maniera ». « Una parte dei voti del PCI - scrive il giornale della Confagricoltura - è determinante solo perché la Democrazia Cristiana è rimasta disposta sino all'ultimo. Sui gravi fenomeni di indisciplina della Democrazia Cristiana pesa una grande responsabilità. L'inscrimento determinante dei comunisti è stato reso possibile dalla persistente, irriducibile disidenza di una parte della DC ». Il giornale se la prende anche con la dichiarazione rilasciata dal compagno De Martino subito dopo la elezione di Saragat e si chiede sbigottito: « Dove è andato a finire lo isolamento dei comunisti? Dove è l'allargamento dell'area democratica? ».

L'OSSERVATORE ROMANO pubblica una breve nota in cui afferma che la figura dell'eletto « è degna dell'alta missione cui si accinge di reggire e moderare delle fortune e delle forze ideali e politiche della nazione italiana ». Dopo aver affermato che gli ideali cui si è costantemente ispirata la vita del nuovo Presidente della Repubblica sono la libertà e la giustizia, l'Osservatore romano prosegue affermando che il « mandato del Parlamento pone oggi Giuseppe Saragat al di sopra delle parti, consentendogli la esplorazione piena degli stessi ideali per l'unità, la libertà, il progresso del popolo italiano, in una rinnovata testimonianza di fede nei liberi ordinamenti e negli umani aspetti sociali che l'Italia auspica in confermata ascesa ». Il giornale così conclude: « Il messaggio di saluto alla nazione italiana, che si richiama alla triplice esigenza di pace, di libertà e di giustizia, propri del mondo moderno con l'affermazione dei fondamentali istituti morali quali la famiglia, e con la proclamazione della missione cristiana che irradia da Roma, conferma dell'intento che muoverà il presidente nella adempimento del suo compito ».

Nella nottata e nella giornata di ieri sono cominciate la propria attività a Genova i messaggi augurali dei Capi di Stato stranieri. Paolo VI ha così telegрафato: « Accolga vostra eccellenza nella circostanza della sua elezione a presidente della Repubblica italiana, i fervidi voti che avvalorano la preghiera volgiamo offrire per il felice successo della sua attività a guida della nazione, per il benessere di lei e della sua famiglia, e per le migliori fortune del popolo italiano a noi dietissimo. Nel rivolgere al nostro augurale saluto all'Italia, al suo nuovo capo, alle sue autorità, alle sue istituzioni ed ai suoi cittadini, im-

tengono tuttavia sostanzialmente « risarcire » la presenza di Saragat al Quirinale. Combat scrive però esprimendo un concetto tipicamente golosista, che l'elezione presidenziale italiana dimostrasse come « il sistema politico non sia più sano e valido nella nostra democrazia moderna ».

Su Le Monde, infine Jacques Neher scrive che « Saragat ha le virtù di un radicale francese del Sud-Ovest degli inizi della Terza Repubblica e la fede dottrinale di Leon Blum, al quale restò assolto per cultura. Egli è un uomo capace di provare che l'Italia ha conosciuto una crisi di crescenza e non l'apogeo della democrazia ». L'editoriale, a sua volta, mette in rilievo gli errori teorici che si è commessi nel corso delle elezioni. « Sono delle fazioni che si sono affrontate e il bilancio di questa lotta è pesante per l'Italia ».

MOSCA: « Il PCI determinante »

La Pravda ha scritto che « l'elezione di Saragat ha dimostrato che le decisioni importanti, di portata nazionale, non sono possibili in Italia, se ci sono i veri sconfitti », pur esprimendo la convinzione che Saragat durante il suo mandato manterrà il suo atteggiamento « filo-occidentale e anti-comunista ». Le « tendenze suicide » manifestate dai dirigenti dc, d'altra parte, sono un fatto « preoccupante ».

« La DC italiana», scrive il quotidiano sovietico, « ha dimostrato di essere incapace di elevarsi al di sopra degli interessi degli uomini e delle fazioni. Spetta dunque, oggi, al dc degli altri Paesi assumere una funzione di guida ».

FRANCIA: « Nuova prospettiva »

Il quotidiano comunista L'Humanité scrive le conseguenze dell'elezione di Saragat: « In Italia qualsiasi nuovo governo, nel rapporto tra le forze democratiche, deve fare una nuova maggioranza, affermati dai comunisti ». Le « tendenze suicide » manifestate dai dirigenti dc, d'altra parte, sono un fatto « preoccupante ».

« La DC italiana», scrive il quotidiano sovietico, « ha dimostrato di essere incapace di elevarsi al di sopra degli interessi degli uomini e delle fazioni. Spetta dunque, oggi, al dc degli altri Paesi assumere una funzione di guida ».

INGHILTERRA: « L'Italia va a sinistra »

La stampa inglese è in genere propensa di elogi per Saragat, ma è fortemente critica nei confronti della vicenda che ha condotto alla sua elezione. Il Times, in un editoriale, afferma che « i parlamentari italiani hanno scelto l'uomo migliore — un patriota ammirabile, un europeo dotato di buonsenso e coraggio — ma nel peggior dei modi ». Lo stesso Times, che dice di aver abbandonato il vecchio concetto di « partito per il mantenimento del ruolo direttivo del suo partito » e che « dall'inizio alla fine la nuova coalizione di centro-sinistra abbia mancato invece di coesione e di responsabilità ».

Il Guardian (liberale), dal canto suo, nota che « l'Italia cattolica, dove le manovre politiche avvengono tradizionalmente all'ombra del Vaticano, costretta a eleggere un presidente socialdemocratico, e addirittura con l'appoggio dei comunisti, ha dimostrato di avere una portata anche al di là delle frontiere italiane ».

Di tutt'altra natura, ovviamente, i commenti di parte golista. La Nation, scrive fra l'altro: « I francesi dovranno ricordarsi quest'anno — che ci si aprirà con una consultazione amministrativa e si chiuderà con un'elezione presidenziale — della maniera deplorevole con cui è stato eletto il nuovo Presidente italiano ». Secondo l'autorevole quotidiano governativo, infatti, « i partiti italiani — non avrebbero avuto in nessun caso le stesse responsabilità — sono state superiori dei Paesi, e gli uomini ancor meno ». Conclusioni: « I politici che hanno oggi in Francia la maggioranza, devono restare più che mai uniti nell'esenzione ».

BELGRADO: « Vittoria antifascista »

Il giornale belgradese Vecernje Novosti ha commentato l'elezione di Saragat con un articolo dal titolo: « Saragat, senza precedenti nella storia della Repubblica, ha vinto la sua lotta per la vittoria antifascista ». L'agenzia Nuova Cina ha affermato che « l'elezione di Saragat a Presidente della Repubblica riflette le acute contraddizioni all'interno dei gruppi dirigenti italiani, i quattro partiti di centro-sinistra infatti non sono riusciti a mettersi d'accordo fino in fondo ». Saragat, ha aggiunto, « è stato eletto per il mantenimento della linea di governo del suo partito ».

PECHINO: « Profonde tradizioni »

L'agenzia Nuova Cina ha affermato che « l'elezione di Saragat a Presidente della Repubblica riflette le acute contraddizioni all'interno dei gruppi dirigenti italiani, i quattro partiti di centro-sinistra infatti non sono riusciti a mettersi d'accordo fino in fondo ».

PALERMO: « Sindaco dc coi voti del MSI

Con i voti determinanti del sindacalista fascista Cupido è stato eletto il sindacalista Raschio, capo gruppo comunista, sono andati 14 voti (PCI, PSDI, DC); al compagno Raschio, capo gruppo comunista, sono andati 14 voti (PCI, PSDI, DC); al liberali, votato scheda bianca.

All'inizio della seduta il compagno prof. Delmo Maestri, traendo spunto dall'avvenuta elezione dell'on. Saragat a Presidente della Repubblica, per una giunta di centro-sinistra, alla carica di sindaco è stato eletto il socialista Abbiati con 21 voti (PSI, PSDI, DC); al compagno Raschio, capo gruppo comunista, sono andati 14 voti (PCI, PSDI); i liberali, votato scheda bianca.

Il sindaco Cupido ha festeggiato lo sconcertante « successo » brindando con i consiglieri del MSI.

Il patrarchico dc centro-destra, Maestri, non è in casa soltanto DC, ma ha partecipato in altri numerosi e importanti comuni siciliani analoghe operazioni, come a Nicosia (Enna), Canicattini e Francofonte (Siracusa), dove i sindaci democristiani sono stati eletti con i voti determinanti della destra liberale e fascista.

Giuunte di centro-sinistra a Perugia e Foligno

Perugia, 29 dicembre 1964.

Al termine di una lunga seduta, durata circa quattro ore, il Consiglio comunale di Perugia ha eletto sindaco il prof. Antonio Bedardi, del PSI. Hanno votato a favore 26 consiglieri, e precisamente i democristiani, i socialisti e i socialdemocratici. Diciassette voti dei comuni-

ti sono riportati a favori dei comuni-

ri rappresentanti dei fedeli

comitati provinciali del PSI e Pci.

Il sindaco Bedardi ha riconosciuto

l'importanza della vittoria dei

comunisti.

Il sindaco Bedardi ha riconosciuto

l'importanza della vittoria dei

comunisti.

Il sindaco Bedardi ha riconosciuto

l'importanza della vittoria dei

comunisti.

Il sindaco Bedardi ha riconosciuto

l'importanza della vittoria dei

comunisti.

Il sindaco Bedardi ha riconosciuto

l'importanza della vittoria dei

comunisti.

Il sindaco Bedardi ha riconosciuto

l'importanza della vittoria dei

comunisti.

Il sindaco Bedardi ha riconosciuto

l'importanza della vittoria dei

comunisti.

Il sindaco Bedardi ha riconosciuto

l'importanza della vittoria dei

comunisti.

Il sindaco Bedardi ha riconosciuto

l'importanza della vittoria dei

comunisti.

Il sindaco Bedardi ha riconosciuto

l'importanza della vittoria dei